(I lavori iniziano alle ore 14.43 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 2567 presentata da Andrissi, inerente a "Mancato trasferimento in capo al concessionario dei rischi e la nullità del contratto di concessione novennale dell'AOU Maggiore della Carità di Novara, per la gestione dei servizi di manutenzione delle apparecchiature elettromedicali e delle risonanze magnetiche, disciplinato dall'art. 183, comma 15, DLGS n. 50/2016, codice dei contratti pubblici"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori, esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 2567.
La parola al Consigliere Andrissi per l'illustrazione.

ANDRISSI Gianpaolo

Grazie, Presidente.

Faccio un breve preambolo. In merito alla risposta, che purtroppo in realtà era una mancata risposta, all'interrogazione che ho presentato sempre in merito al partenariato pubblico-privato due sedute fa, segnalo all'Assessore che avevo chiesto come mai l'inventario che mi era stato fornito non rispettasse le richieste del capitolato.

Il capitolato indica che l'inventario debba avere delle caratteristiche (A, B, C, D, E ed F), mentre l'inventario che mi era stato fornito aveva solo A, B e C.

Chiedo quindi se l'Assessore intendesse svolgere un'attività di vigilanza; non chiedo se l'inventario mi fosse stato fornito. C'è stato un "qui pro quo", ed è per questo che mi sono permesso di parlare fuori microfono, perché la risposta non era attinente alla domanda.

Comunque le risegno la domanda, perché l'inventario che ci è stato fornito non è adeguato alle richieste del capitolato.

Poiché ci sono delle penali, anche sostanziose, le chiedo nuovamente se ha intenzione di svolgere questa attività di vigilanza.

La finanza pubblica consente il contratto di partenariato pubblico-privato. Condizione perché avvenga questo tipo di contratto è il trasferimento del rischio al soggetto privato che vince la gara in partenariato pubblico-privato. Ovviamente questo consente un beneficio dal punto di vista del bilancio pubblico, perché è fuori bilancio la gestione. Il soggetto pubblico paga un canone annuale, però questo non va a indebitare il soggetto pubblico.

Il TAR ha annullato molti contratti di partenariato pubblico-privato proprio perché non c'è stato il trasferimento e la Corte dei Conti ha riconosciuto che possono rappresentare una forma di indebitamento vietata agli enti pubblici.

Pertanto, sono sotto attenzione di entrambi questi organi di controllo.

Il contratto di partenariato pubblico-privato per la gestione dei biomedicali, che cuba circa 100 milioni, fatto dall'Azienda ospedaliera di Novara, riguarda la manutenzione e la fornitura di apparecchi elettromedicali per circa nove milioni alla fornitura, manutenzione dalle quali è stata esclusa la manutenzione straordinaria e riguarda solo la manutenzione correttiva e la manutenzione preventiva, che riteniamo siano tipi di manutenzione di comune dominio. Non parliamo di prototipi, ma di macchinari ben conosciuti che spesso vengono forniti in *full risk*, sebbene siano stati anche elencati dei macchinari, quali telecomandi TV e lettori dvd, che non rientrano tra gli elettromedicali. Questo rimane per noi un punto interrogativo.

Altro aspetto riguarda, invece, la fornitura di servizi di risonanza magnetica. Su questi abbiamo una

tariffazione: 100 euro ad analisi e in questo caso abbiamo un rischio di domanda. È un rischio domanda che può essere troppo alta o troppo bassa, però il contratto parla chiaro: il rischio è lautamente riconosciuto al soggetto privato, nel senso che se supera la domanda del 22%, calcolando che 10.000 prestazioni è il tetto massimo, incasserà 220 mila euro in più, pagando solamente 4.400 euro all'azienda ospedaliera.

Per quanto riguarda una bassa domanda, sappiamo che questo è un caso che in sanità a noi è sconosciuto, ma ciò non toglie che è previsto che, laddove vi è una bassa domanda per un'iniziativa dell'Azienda ospedaliera, questa può essere ridiscussa. Rimangono le opere edili, ma queste riguardano solo lo 0,76% del conto economico della gara in partenariato pubblico-privato.

Assessore, le chiedo se, dopo aver verificato la veridicità dei fatti e la fondatezza delle conclusioni cui siamo giunti, intende intervenire per mettere al riparo i conti della sanità piemontese.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Saitta per la risposta.

SAITTA Antonio, Assessore alla sanità

Riporto di seguito la risposta che mi è stata fornita dalla Direzione generale, che ha la responsabilità sulle scelte che compie.

La risposta è questa. Occorre fare una premessa. L'oggetto della presente interrogazione era già stato affrontato a seguito di una precedente interrogazione del gennaio 2018 cui era stata data risposta. Ciò detto, si entra nel merito. Il Consigliere Andrissi nella sua interrogazione afferma che il contratto di concessione stipulato dall'Azienda Ospedaliera Universitaria di Novara e avente a oggetto la gestione dei servizi di manutenzione delle apparecchiature elettromedicali sarebbe nullo, essendo carente di quella che è la condizione essenziale, quindi ineliminabile, dell'istituto della concessione, cioè il trasferimento del rischio a carico del concessionario.

Per dimostrare la carenza di tale condizione il Consigliere ha effettuato una meticolosissima analisi dei capitolati prestazionali, nel tentativo di reperire elementi atti a dimostrare che, nella fattispecie, non ricorre alcun trasferimento di rischio a carico del concessionario. Il tutto è finalizzato a sostenere la deduzione finale che la concessione in questione altro non sia che un normale appalto di servizi donde l'illegittimità della procedura di gara e la nullità del contratto.

Stante ciò, occorre segnalare che il problema del trasferimento del rischio è stato affrontato e risolto dal legislatore e che tale soluzione è stata puntualmente applicata nel contratto oggetto di interrogazione. Il legislatore ha voluto che la verifica della ricorrenza della condizione trasferimento del rischio non venisse fatta liberamente, ma con modalità ben precise. In particolare, ha delegato ad ANAC la definizione delle modalità di tale verifica (articolo 181, comma 4 del Codice dei contratti).

ANAC ha definito le modalità di verifica, elaborando uno strumento ad hoc: la matrice dei rischi. Sarebbe sufficiente leggere le linee guida dell'ANAC ("*Monitoraggio delle Amministrazioni aggiudicatrici sull'attività dell'operatore economico nei contratti di partenariato pubblico-privato*") adottate quale proposta con deliberazione 1-02-2017 e successivamente ufficializzate con deliberazione del 28-03-2018, per scoprire che esiste un apposito strumento da utilizzare per la verifica del trasferimento del rischio in carico del privato, cioè la matrice dei rischi. Che tale strumento è l'unico da utilizzare in modo obbligatorio da parte delle Amministrazioni concedenti. Il che significa che, sotto il profilo giuridico, l'unica verifica da farsi sulla ricorrenza o meno delle condizioni essenziali dell'istituto della concessione è quella di accertare se è stata applicata la soluzione voluta dal legislatore e definita da ANAC. Qualsiasi altra considerazione sulla presenza o assenza delle condizioni non ha consistenza giuridica.

Orbene, se si esamina la documentazione del partenariato pubblico-privato in questione e, in particolare, la matrice dei rischi allegata al contratto, si scopre non solo che essa è pienamente conforme alle indicazioni ANAC, ma che rispetto al modello ANAC il riparto dei rischi è stato aggravato a carico del concessionario.

A tale proposito, è sufficiente evidenziare nel contratto in questione il livello di rischio rilevante determinato dalla presa in carico di un parco apparecchiature in gran parte obsoleto e del conseguente

potenziale aumento dei costi legati alla manutenzione. Dal punto di vista strettamente tecnico, si precisa, infine, che non sono previste nel contratto di manutenzione attrezzature a uso domestico. A titolo esemplificativo, sono ricompresi nel contratto unicamente gli apparecchi frigoriferi dedicati alla sola conservazione di presidi sanitari deperibili.

Concludendo, va sottolineato come l'Azienda ospedaliera, prima della sottoscrizione del contratto, abbia trasmesso la deliberazione n. 791/2016, nella quale si tratta esplicitamente del trasferimento rischi alla competente sezione di controllo della Corte dei Conti (nota protocollo 231 del 4 gennaio 2017).

OMISSIS

*(Alle ore 15.56 il Presidente dichiara esaurita la trattazione
delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta ha inizio alle ore 16.02)